



OSSERVATORIO UNIPOL SULLA SOCIETÀ ITALIANA

ITALIANI SU GUERRA, PACE E DIFESA NAZIONALE

Report per

Unipol

APRILE 2025

Ipsos

NOTA METODOLOGICA

Obiettivi della ricerca

Gli argomenti oggetto di approfondimento della prima rilevazione del 2025 sono :

- **1) Italiani su guerra, pace e difesa nazionale**
- 2) Gli italiani e l'Overtourism

Metodologia

Interviste CAWI a popolazione italiana e abitanti delle principali aree metropolitane, di età 16-74 anni, così ripartite:

**Popolazione italiana
16-74 anni**

1.000 interviste a un campione nazionale rappresentativo della popolazione italiana di età 16-74 anni (rappresentativi di circa **44 milioni di individui**)

**Residenti nelle principali
Aree Metropolitane
italiane**

720 interviste Over Sample in **9 Aree Metropolitane** (rappresentativi di oltre **13 milioni di individui**), con 80 interviste circa per ciascuna area:

- **Nord Italia:** Milano, Torino, Bologna, Verona
- **Centro Italia:** Firenze, Roma
- **Sud Italia:** Napoli, Bari, Cagliari

Fieldwork

Le interviste sono state condotte **tra il 5 e il 19 marzo 2025**.

CONTENUTI

1

Italiani: pacifisti o interventisti?

2

Preoccupazioni e timori legati ai conflitti in corso

3

Il ruolo desiderato per l'Italia nei conflitti

4

La spesa militare dell'Italia oggi e in prospettiva

5

Un esercito unico Europeo?

6

Key points

1. ITALIANI: PACIFISTI O INTERVENTISTI?

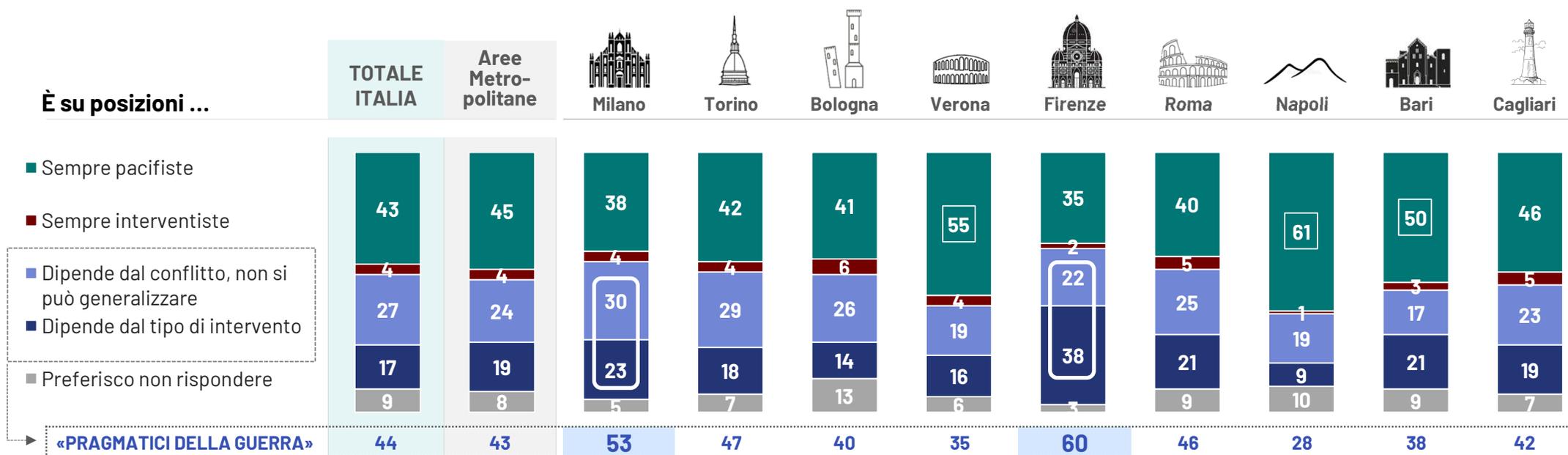


4 ITALIANI SU 10 SI DICHIARANO «SEMPRE PACIFISTI» IN MATERIA DI CONFLITTI ARMATI, INDIPENDENTEMENTE DAL TIPO DI CONFLITTO O DI INTERVENTO; 4% GLI INTERVENTISTI

La posizione pacifista a prescindere è più diffusa a Napoli, Verona e Bari.

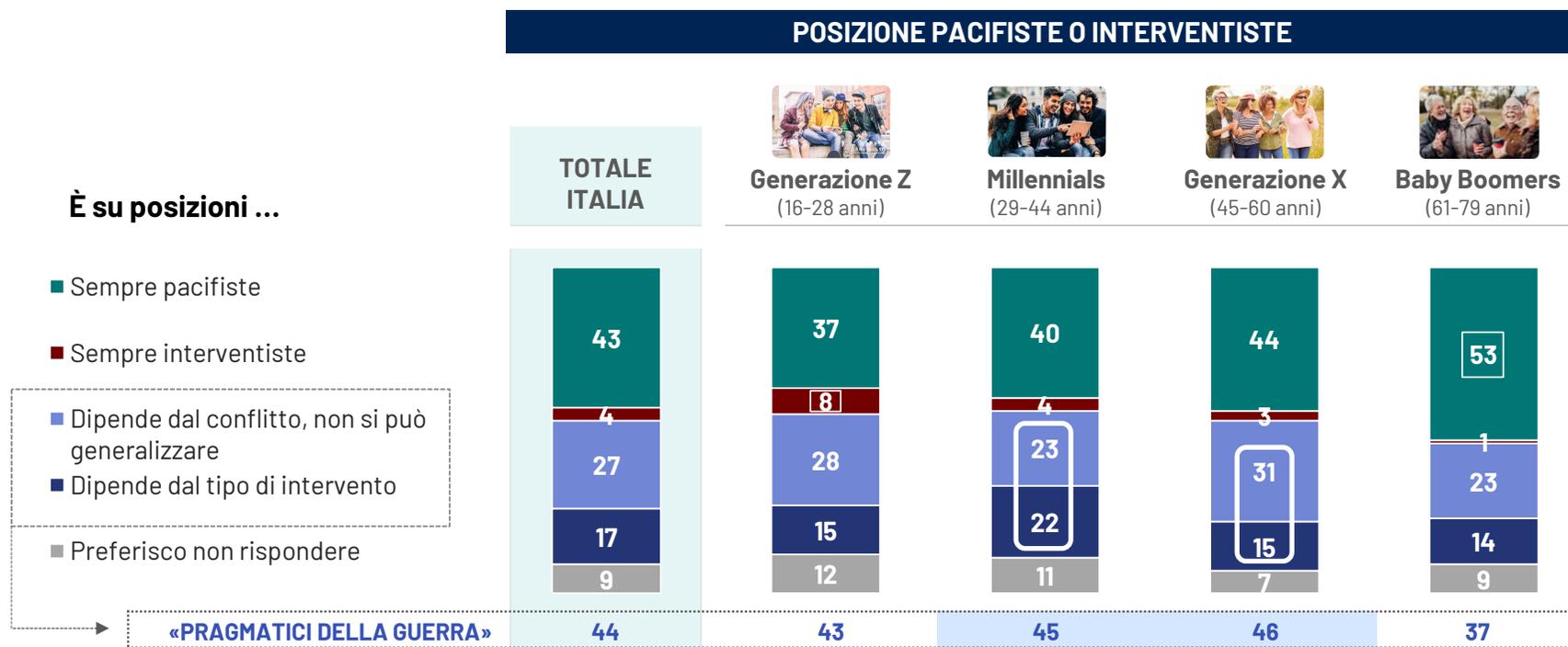
I «pragmatici» sono maggiormente presenti a Milano e Firenze

POSIZIONE PACIFISTE O INTERVENTISTE



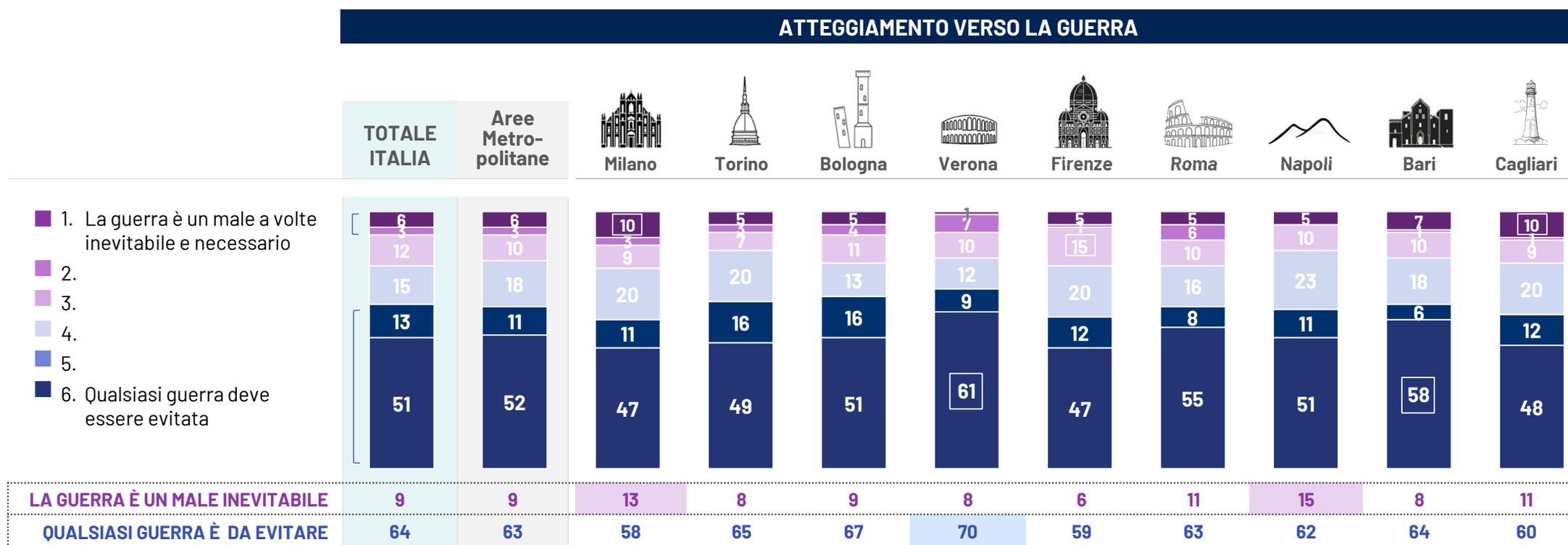
SI DIVENTA SIGNIFICATIVAMENTE PIÙ PACIFISTI CON IL CRESCERE DELL'ETÀ; GEN. Z LA PIÙ «INTERVENTISTA»

Le posizioni di Gen. Z e Baby Boomer sono le più distanti: tra i più giovani, meno di 4 su 10 si dichiarano pacifisti a prescindere, mentre sono il 53% tra i Boomer; mentre l'8% dei giovani è sempre interventista, lo è solo l'1% tra i Boomer



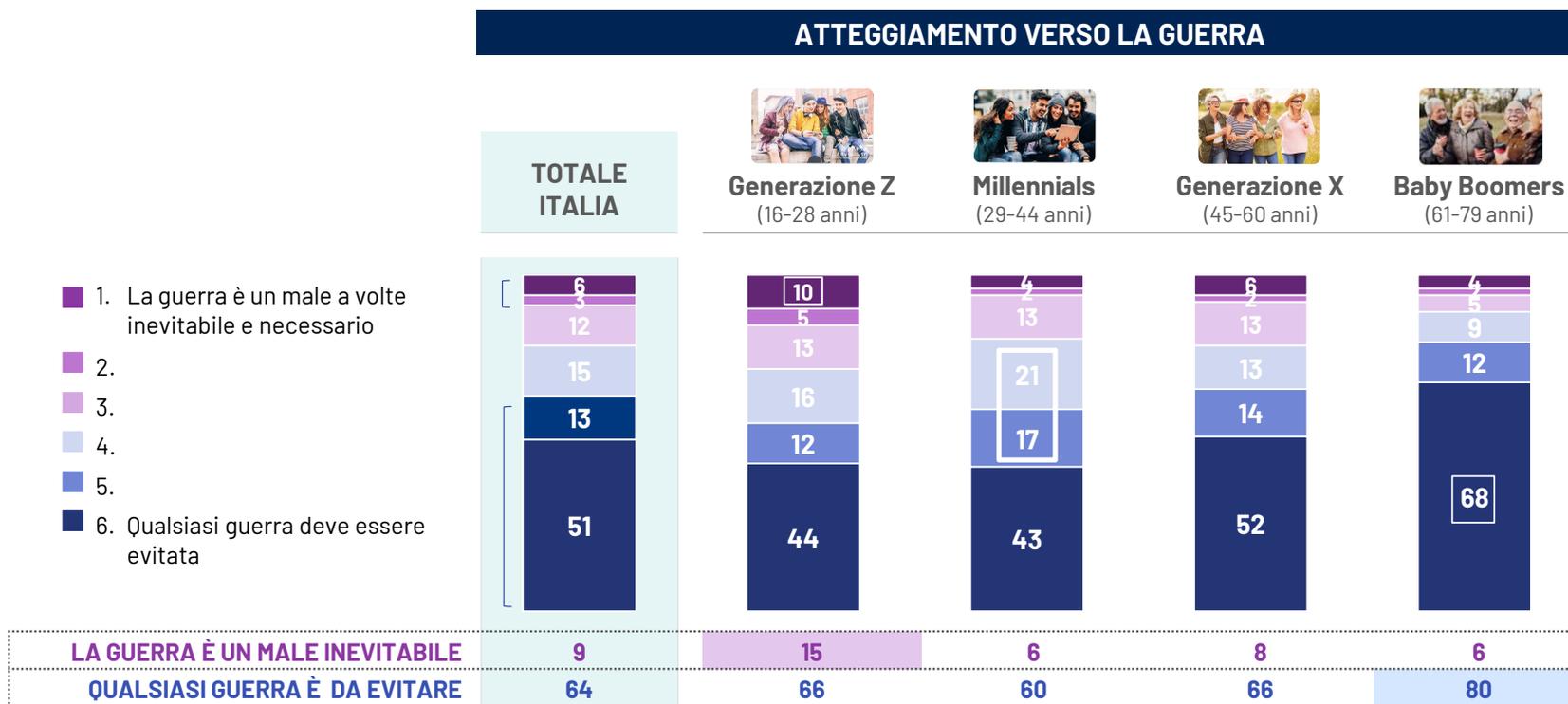
OLTRE 6 ITALIANI SU 10 RITENGONO CHE QUALSIASI GUERRA DEBBA ESSERE EVITATA, SOLO 1 SU 10 PENSA CHE SIA UN MALE A VOLTE NECESSARIO

Più convinti sull'evitare le guerre a Verona, ma anche a Bari; più «fatalisti» a Milano e Napoli



TRA I PIÙ GIOVANI GEN. Z L'IDEA CHE LA GUERRA SIA A VOLTE UN MALE INEVITABILE TROVA PIÙ SPAZIO RISPETTO ALLE ALTRE GENERAZIONI

I più convinti che ogni guerra debba essere evitata sono ancora una volta i Boomer. Millennial i più collocati su posizioni mediane

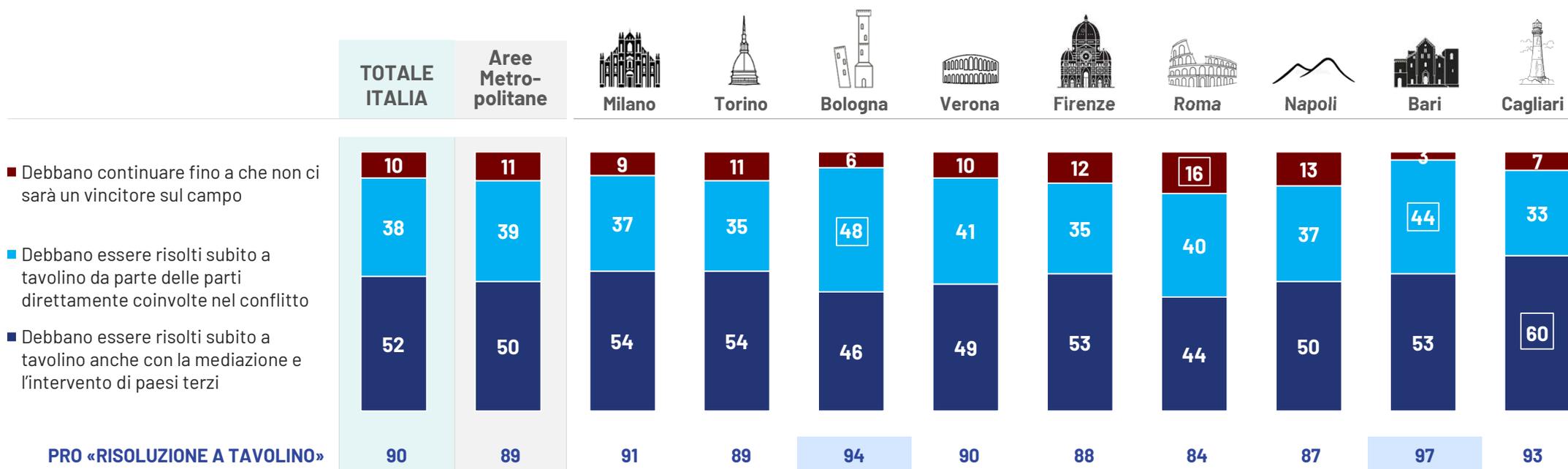


9 ITALIANI SU 10 VORREBBERO LA RISOLUZIONE DIPLOMATICA DEI CONFLITTI IN CORSO

In particolare, il 52% ritiene accettabile la mediazione o l'intervento anche di paesi terzi, mentre il 38% vuole «al tavolo» solo le parti direttamente coinvolte. Solo 1 italiano su 10 preferirebbe che il vincitore fosse decretato «sul campo di battaglia».

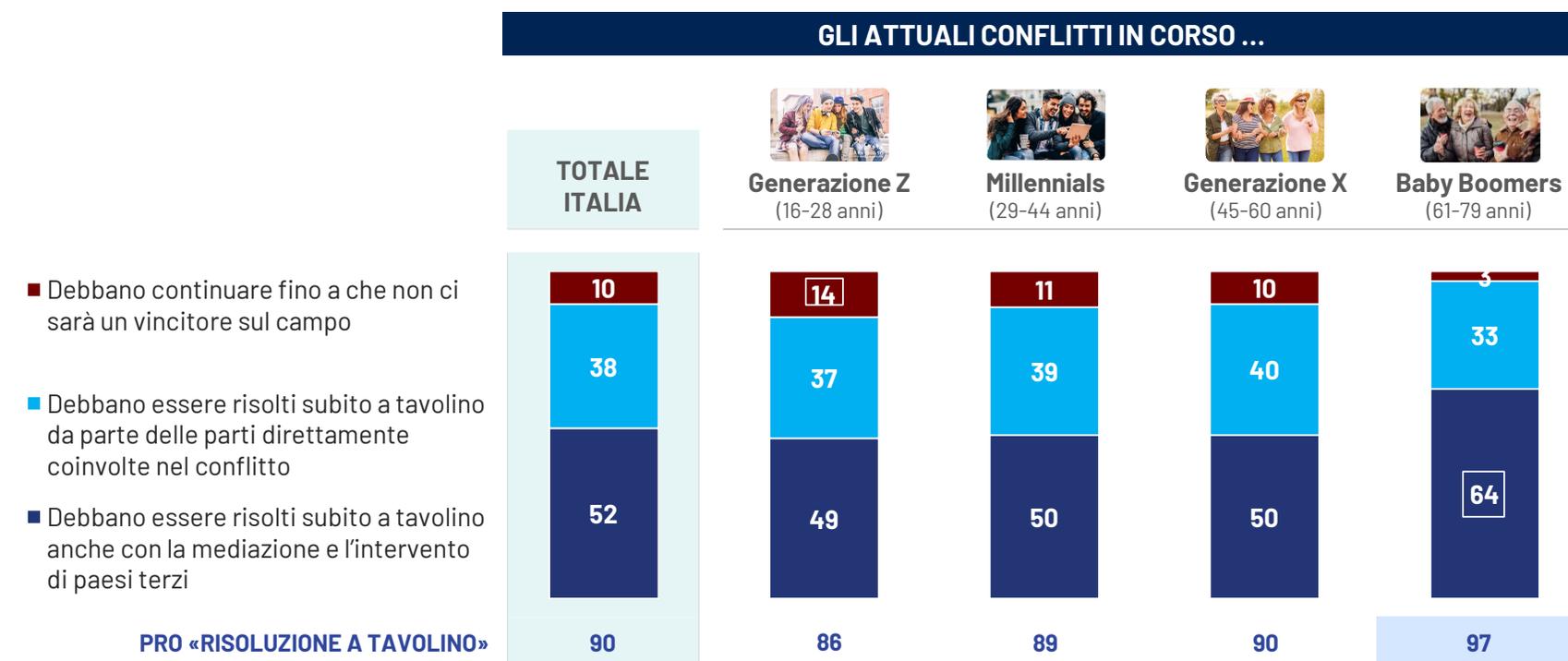
A Roma è maggiore la convinzione di dover arrivare a un vincitore «sul campo», a Bari e Bologna quasi unanimità per una risoluzione «a tavolino»

GLI ATTUALI CONFLITTI IN CORSO ...



BABY BOOMERS I PIÙ ORIENTATI ALLA RISOLUZIONE «A TAVOLINO» DEI CONFLITTI, ANCHE CON LA MEDIAZIONE DI PAESI TERZI

Gen. Z, al contrario, più propensa della media a credere che debba essere il «campo di battaglia» a stabilire un vincitore

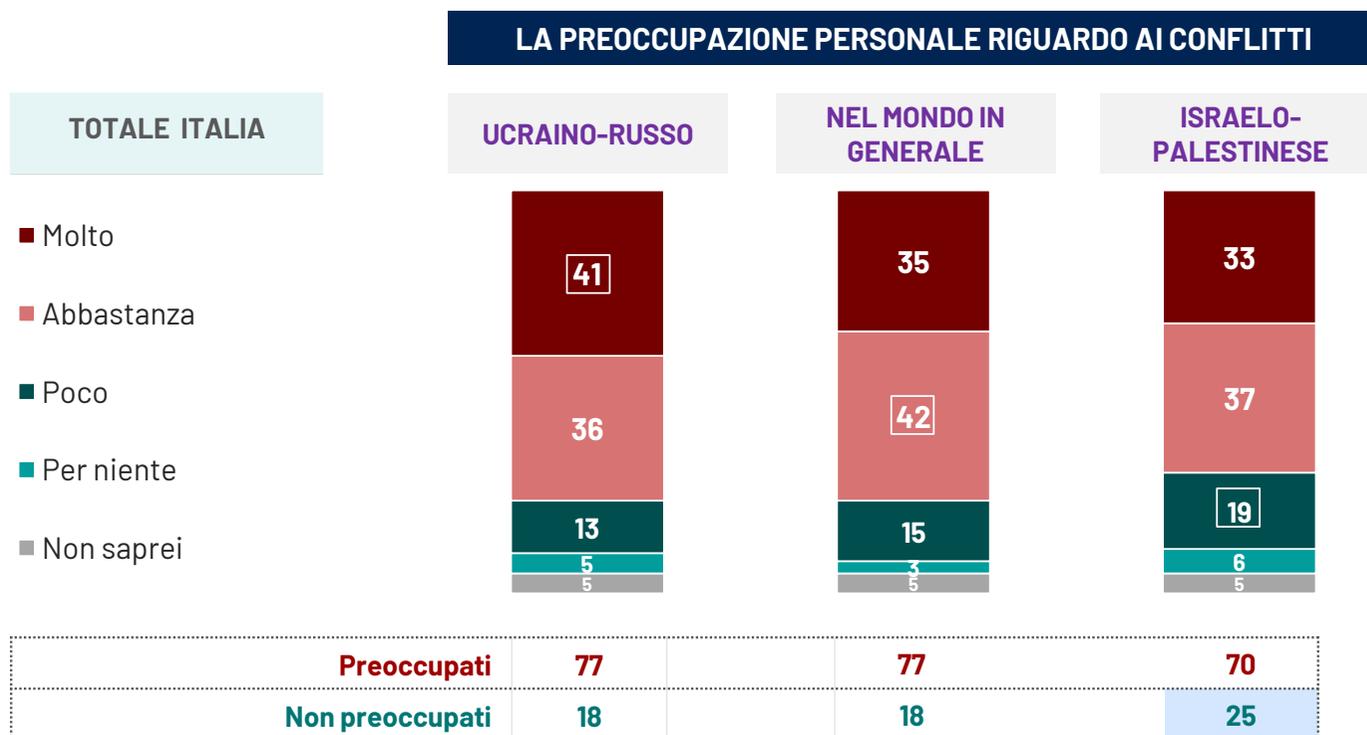


2. PREOCCUPAZIONI E TIMORI LEGATI AI CONFLITTI IN CORSO



I PRINCIPALI CONFLITTI IN CORSO PREOCCUPANO 3 ITALIANI SU 4, SOPRATTUTTO QUELLO RUSSO-UCRAINO

I molto preoccupati per il conflitto Russo-Ucraino sono maggiori rispetto a quello Israelo-Palestinese, verso il quale 1 italiano su 4 esprime bassa preoccupazione



IL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE SUSCITA QUALCHE PREOCCUPAZIONE IN PIÙ NELLE AREE METROPOLITANE

In particolare a Torino e al Centro-Sud: Bari, Napoli, Roma e Cagliari

LA PREOCCUPAZIONE PERSONALE RIGUARDO AL CONFLITTO...

	TOTALE ITALIA	Aree Metropolitane	Milano	Torino	Bologna	Verona	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Cagliari
... UCRAINO-RUSSO											
Molto-Abbastanza preoccupato	77	77	75	84	77	77	79	75	76	84	79
Poco-Per niente preoccupato	18	17	20	13	15	20	15	19	17	14	20
Non saprei	5	6	5	3	8	3	6	6	7	2	1
... NEL MONDO IN GENERALE											
Molto-Abbastanza preoccupato	77	78	74	82	76	81	74	81	77	84	79
Poco-Per niente preoccupato	18	17	23	17	17	15	20	13	16	14	17
Non saprei	5	5	3	1	7	4	6	6	7	2	4
... ISRAELO-PALESTINESE											
Molto-Abbastanza preoccupato	70	74	71	80	65	68	70	75	76	79	74
Poco-Per niente preoccupato	25	21	25	18	27	29	24	18	19	19	25
Non saprei	5	5	4	2	8	3	6	7	5	2	1

LE GENERAZIONI PIÙ MATURE, E I BABY BOOMER IN PARTICOLARE, SONO PIÙ PREOCCUPATE PER I DIVERSI CONFLITTI

Gen. Z e Millennial evidenziano, invece, lieve minore preoccupazione verso qualsiasi conflitto

LA PREOCCUPAZIONE PERSONALE RIGUARDO AI CONFLITTI

	TOTALE ITALIA	 Generazione Z (16-28 anni)	 Millennials (29-44 anni)	 Generazione X (45-60 anni)	 Baby Boomers (61-79 anni)
UCRAINO-RUSSO					
Molto-Abbastanza preoccupato	 77	72	71	80	87
Poco-Per niente preoccupato	 18	23	25	15	9
Non saprei	 5	5	4	5	4
NEL MONDO IN GENERALE					
Molto-Abbastanza preoccupato	 77	71	75	78	86
Poco-Per niente preoccupato	 18	22	21	17	10
Non saprei	 5	7	4	5	4
ISRAELO-PALESTINESE					
Molto-Abbastanza preoccupato	 70	64	65	73	81
Poco-Per niente preoccupato	 25	30	30	23	15
Non saprei	 5	6	5	4	4

9 ITALIANI SU 10 HANNO TIMORI LEGATI AI CONFLITTI IN CORSO: 4 SU 10 PER L'USO DI ARMI NUCLEARI, LE CONSEGUENZE UMANITARIE E L'ALLARGAMENTO DEL CONFLITTO ALL'ITALIA

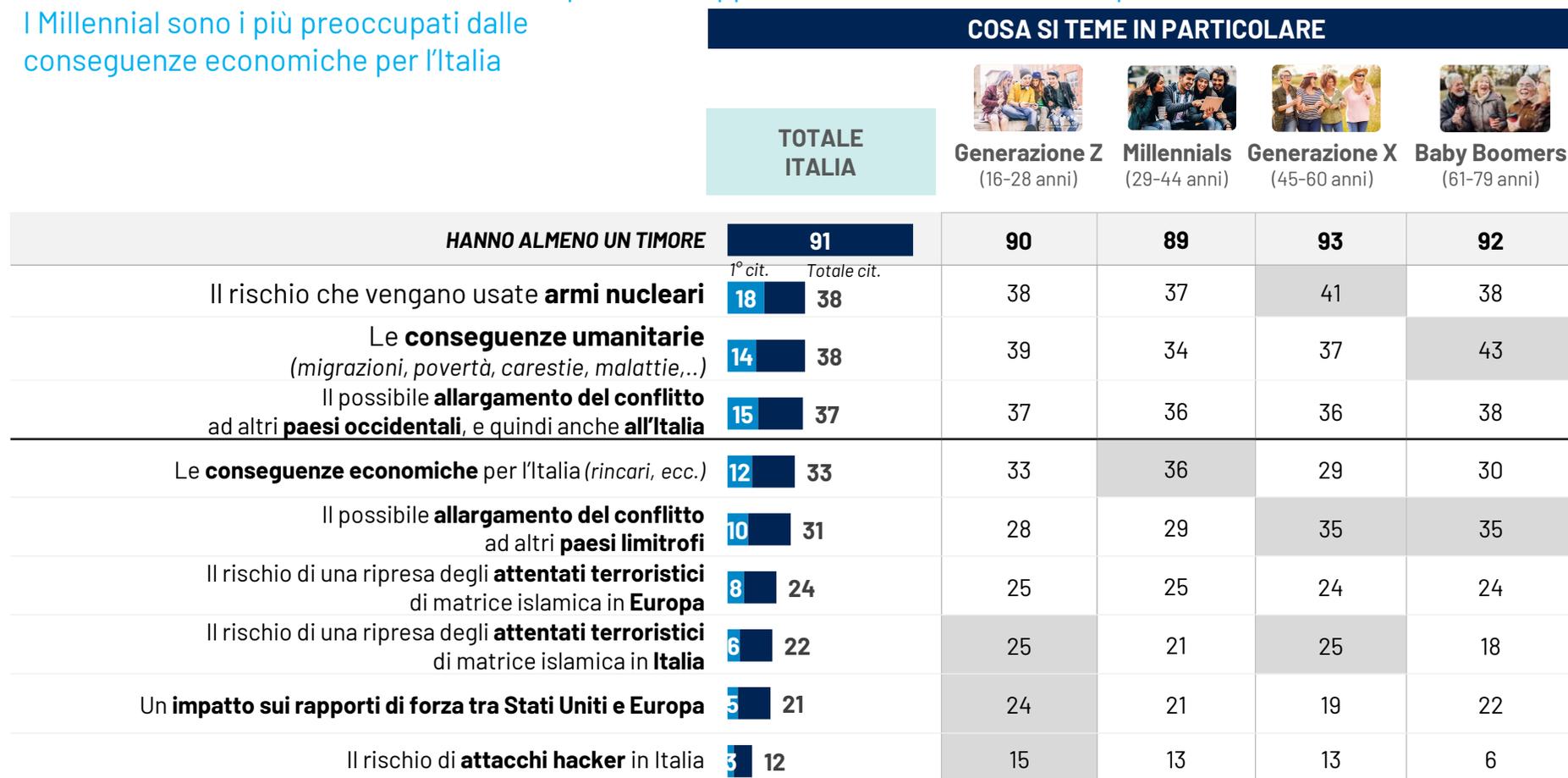
Il timore per l'uso di armi nucleari è meno diffuso solo a Napoli. Le conseguenze umanitarie preoccupano soprattutto Milano e Verona. Anche le conseguenze economiche per l'Italia sono una preoccupazione, soprattutto a Roma

COSA SI TEME IN PARTICOLARE												
	TOTALE ITALIA	Aree Metropolitane	Milano	Torino	Bologna	Verona	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Cagliari	
HANNO ALMENO UN TIMORE	91	91	95	90	92	92	94	91	83	89	93	
Il rischio che vengano usate armi nucleari	^{1° cit.} 18 / ^{Totale cit.} 38	19 / 40	46	35	37	46	42	41	30	44	47	
Le conseguenze umanitarie (migrazioni, povertà, carestie, malattie,...)	14 / 38	12 / 38	48	39	34	46	38	36	34	31	31	
Il possibile allargamento del conflitto ad altri paesi occidentali , e quindi anche all'Italia	15 / 37	14 / 35	45	34	40	30	40	35	22	35	31	
Le conseguenze economiche per l'Italia (rincari, ecc.)	12 / 33	12 / 34	34	28	28	32	36	42	29	32	31	
Il possibile allargamento del conflitto ad altri paesi limitrofi	10 / 31	12 / 36	36	36	41	28	38	43	32	23	32	
Il rischio di una ripresa degli attentati terroristici di matrice islamica in Europa	8 / 24	7 / 24	29	25	26	19	29	24	17	27	20	
Il rischio di una ripresa degli attentati terroristici di matrice islamica in Italia	6 / 22	6 / 24	30	18	20	23	22	24	23	35	15	
Un impatto sui rapporti di forza tra Stati Uniti e Europa	5 / 21	6 / 22	23	22	20	13	20	24	23	22	22	
Il rischio di attacchi hacker in Italia	3 / 12	3 / 14	22	14	18	7	16	10	16	13	10	

TIMORI LEGATI ALLA GUERRA DIFFUSI IN TUTTE LE FASCE DI ETÀ. LA PAURA PER L'USO DI ARMI NUCLEARI È MAGGIORE TRA LA GEN. X

I Boomer temono più della media le conseguenze umanitarie dei conflitti. Tra la Gen. Z sono sopra media preoccupazioni legate ad attacchi terroristici nel nostro Paese, l'impatto sui rapporti di forza tra USA ed Europa e il rischio di attacchi hacker.

I Millennial sono i più preoccupati dalle conseguenze economiche per l'Italia



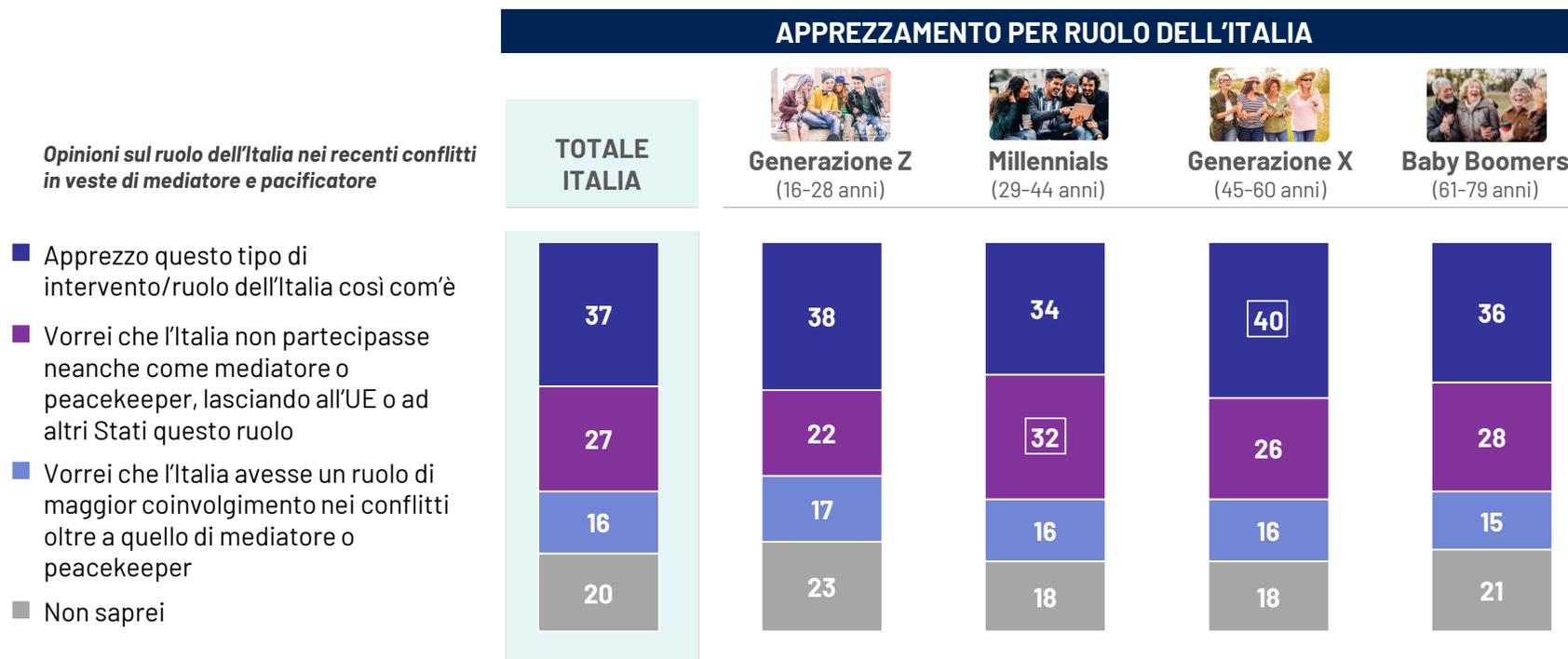
Totale cit.

3. IL RUOLO DESIDERATO PER L'ITALIA NEI CONFLITTI



QUASI 4 ITALIANI SU 10 APPREZZANO IL RUOLO ATTUALE DELL'ITALIA QUALE MEDIATORE/PACIFICATORE NEI CONFLITTI, SOPRATTUTTO TRA LA GEN. X

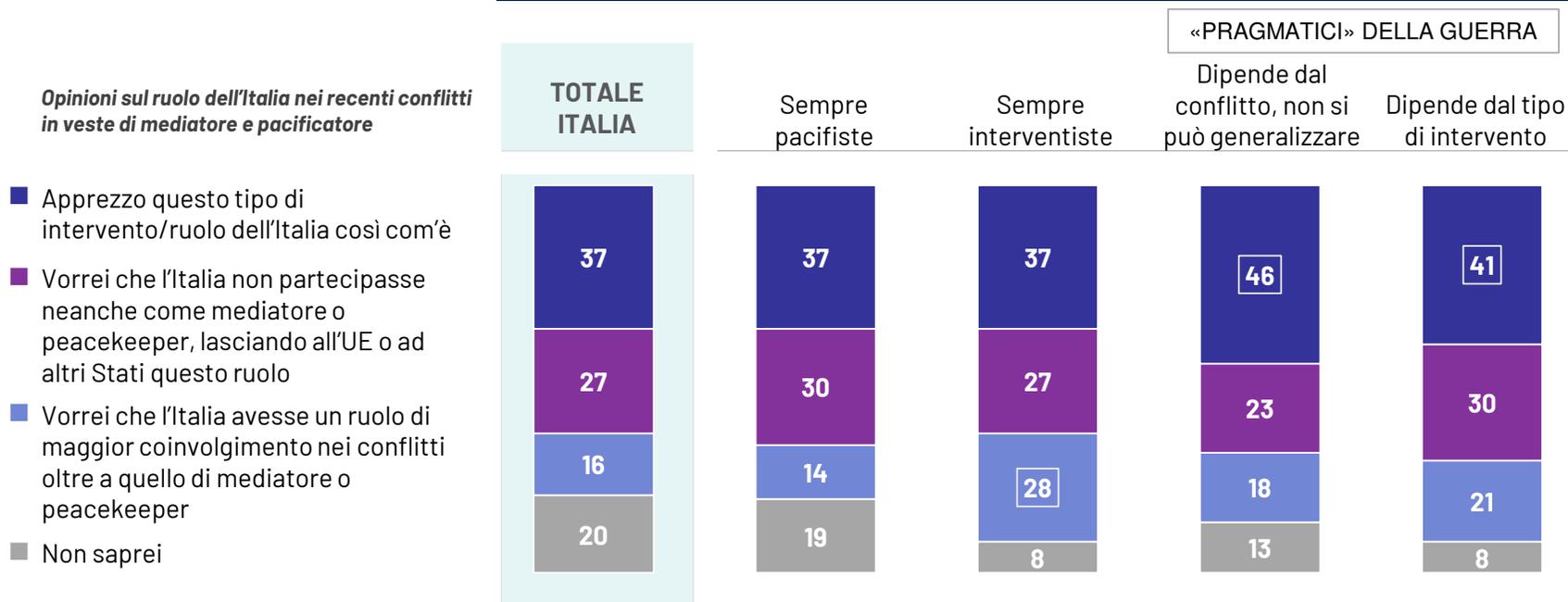
Al contrario sono i Millennial a chiedere un ruolo più defilato del nostro Paese.
Solo una minoranza (16%) auspicherebbe un ruolo più da protagonista dell'Italia



IL RUOLO ATTUALE DELL'ITALIA QUALE PEACEMAKER NEI CONFLITTI È QUELLO MAGGIORMENTE APPREZZATO, ANCHE TRA «PACIFISTI» E «INTERVENTISTI» (37%)

Meno di 1 su 3 degli «interventisti» vorrebbe un maggior coinvolgimento dell'Italia nei conflitti

APPREZZAMENTO PER RUOLO DELL'ITALIA IN BASE ALLA POSIZIONE SU GUERRA/PACE



Tra **chi pensa che i conflitti debbano essere risolti a tavolino** anche con la mediazione di paesi terzi: 41% apprezza il ruolo attuale dell'Italia

QUASI 7 ITALIANI SU 10 SONO FAVOREVOLI A UN INTERVENTO SE AD ESSERE COINVOLTO È UN PAESE PARTE DI UN'ALLEANZA, PRINCIPALMENTE CON AIUTI UMANITARI

Il 38% è favorevole a mandare armamenti o eserciti a supporto di paesi «alleati», il 24% in favore di paesi «non alleati». Il far parte di alleanze fa la differenza anche per gli aiuti di tipo umanitario: +8 pp di favorevoli se il beneficiario è un paese «alleato».

I «pragmatici» della guerra sono più propensi al supporto militare di paesi «alleati»

TOTALE ITALIA		TIPO DI INTERVENTO DELL'ITALIA	
A FIANCO DI UN PAESE PARTE DI ALLEANZA (es. membro Unione Europea o NATO)		Tra i «pragmatici» della guerra	
Favorevoli all'intervento	67	72	
Mandando aiuti (cibo, abiti, medicinali, ecc.)	46	46	
Mandando personale medico/di assistenza	44	49	
Mandando propri armamenti (carri armati, aerei, ecc.)	30	42	
Mandando anche propri eserciti	26	36	
Contrari a qualsiasi intervento	11	9	
Preferisco non rispondere	22	19	
Aiuto umanitario	56	58	
Aiuto in guerra	38	52	

A FIANCO DI UN PAESE NON PARTE DI ALLEANZA		Tra i «pragmatici» della guerra	
Favorevoli all'intervento	60	66	
Mandando aiuti (cibo, abiti, medicinali, ecc.)	37	42	
Mandando personale medico/di assistenza	35	36	
Mandando propri armamenti (carri armati, aerei, ecc.)	17	23	
Mandando anche propri eserciti	14	17	
Contrari a qualsiasi intervento	17	15	
Preferisco non rispondere	23	19	
Aiuto umanitario	48	52	
Aiuto in guerra	24	33	

I PIÙ FAVOREVOLI A UN SUPPORTO MILITARE AL FIANCO DI «ALLEATI» SONO NELL'AREA METROPOLITANA DI MILANO; QUELLI CON AIUTI UMANITARI A TORINO

Se si tratta di un paese «non alleato», a Torino e Cagliari i più propensi ad attivarsi comunque.

Bologna e Roma hanno la maggiore quota di contrari ad intervenire in qualsiasi modo e circostanza

TIPO DI INTERVENTO DELL'ITALIA

A FIANCO DI UN PAESE ALLEATO (es.: membro Unione Europea o NATO)	TOTALE ITALIA	Aree Metropolitane	Milano	Torino	Bologna	Verona	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Cagliari
Favorevoli all'intervento	67	68	74	74	64	61	65	64	71	65	68
Mandando aiuti (cibo, abiti, medicinali, ecc.)	46	47	52	47	45	39	46	46	44	47	52
Mandando personale medico/di assistenza	44	43	44	44	41	43	45	41	42	39	48
Mandando armamenti (carri armati, aerei, ecc.)	30	30	42	30	26	26	32	29	25	34	22
Mandando anche propri eserciti	26	26	41	32	16	20	24	25	21	24	21
Contrari a qualsiasi intervento	11	12	7	10	17	14	9	16	9	12	14
Preferisco non rispondere	22	20	19	16	19	25	26	20	20	23	18
Aiuto umanitario	56	56	55	63	54	50	54	53	59	52	59
Aiuto in guerra	38	38	52	38	31	32	35	37	33	39	31
A FIANCO DI UN PAESE NON ALLEATO											
Favorevoli all'intervento	60	60	58	70	54	57	55	55	62	57	67
Mandando aiuti (cibo, abiti, medicinali, ecc.)	37	36	40	36	35	44	33	31	36	37	45
Mandando personale medico/di assistenza	35	33	37	39	28	37	34	30	28	28	44
Mandando armamenti (carri armati, aerei, ecc.)	17	17	9	32	10	10	19	18	15	13	26
Mandando anche propri eserciti	14	14	12	14	15	10	10	16	13	14	20
Contrari a qualsiasi intervento	17	18	17	10	23	18	19	25	18	14	15
Preferisco non rispondere	23	22	25	20	23	25	26	20	20	29	18
Aiuto umanitario	48	46	49	48	44	52	40	41	47	45	52
Aiuto in guerra	24	24	18	37	20	19	21	26	21	20	33

GEN. Z È LA PIÙ FAVOREVOLE AL SUPPORTO MILITARE, NON SOLTANTO DI PAESI ALLEATI

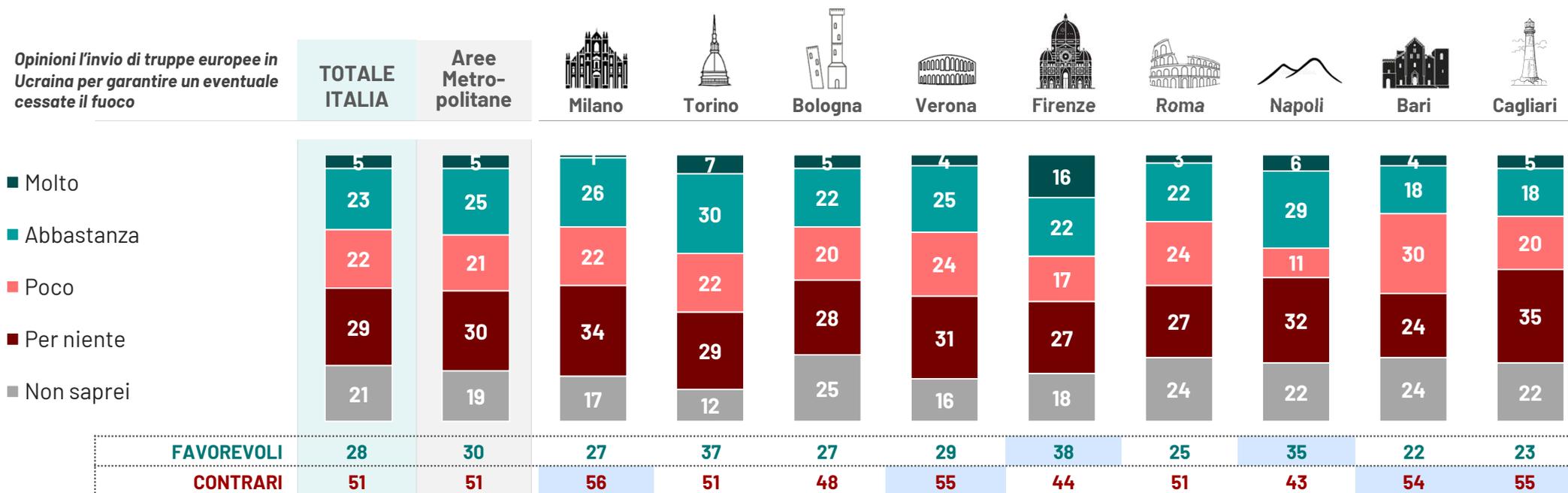
In caso di paesi «non alleati», per quasi un Boomer su quattro la soluzione migliore è il non intervento, neppure umanitario

		TIPO DI INTERVENTO DELL'ITALIA			
					
		Generazione Z (16-28 anni)	Millennials (29-44 anni)	Generazione X (45-60 anni)	Baby Boomers (61-79 anni)
A FIANCO DI UN PAESE ALLEATO (es.: membro Unione Europea o NATO)	TOTALE ITALIA				
Favorevoli all'intervento	67	69	67	67	63
Mandando aiuti (cibo, abiti, medicinali, ecc.)	46	43	41	49	52
Mandando personale medico/di assistenza	44	44	40	45	50
Mandando armamenti (carri armati, aerei, ecc.)	30	35	26	31	28
Mandando anche propri eserciti	26	33	22	27	27
Non intervenire in alcun modo	11	10	11	10	13
Preferisco non rispondere	22	21	22	23	24
Aiuto umanitario	56	55	56	57	57
Aiuto in guerra	38	48	32	38	34
A FIANCO DI UN PAESE NON ALLEATO					
Favorevoli all'intervento	60	66	62	59	49
Mandando aiuti (cibo, abiti, medicinali, ecc.)	37	40	33	39	38
Mandando personale medico/di assistenza	35	37	34	35	34
Mandando armamenti (carri armati, aerei, ecc.)	17	19	22	15	10
Mandando anche propri eserciti	14	23	15	12	4
Non intervenire in alcun modo	17	13	18	16	23
Preferisco non rispondere	23	21	20	25	28
Aiuto umanitario	48	51	47	49	45
Aiuto in guerra	24	34	29	21	12

INVIO DI TRUPPE EUROPEE IN UCRAINA PER FAVORIRE IL CESSATE IL FUOCO: 1 ITALIANO SU 2 SI DICE CONTRARIO

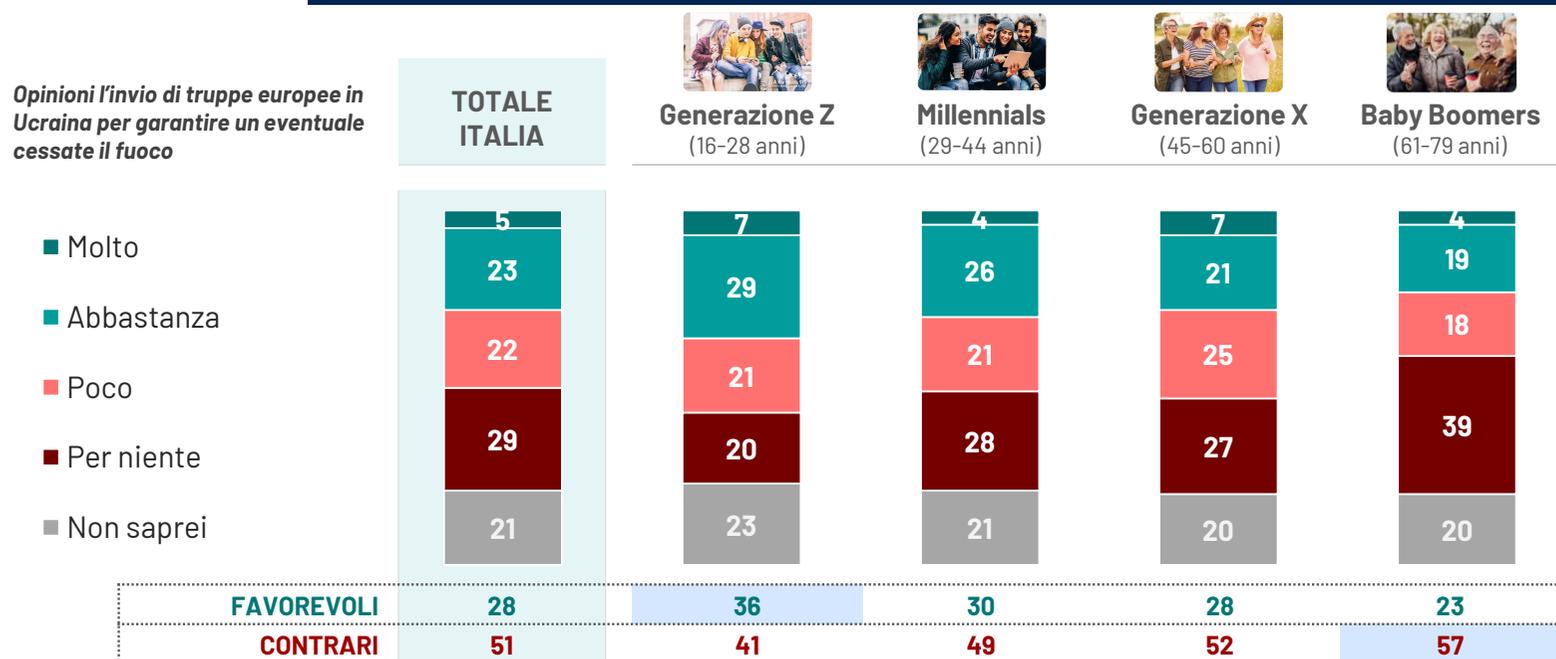
Contrari soprattutto nelle aree metropolitane di Milano, Verona, Cagliari e Bari.
Favorevoli presenti sopra media a Firenze e a Napoli

LIVELLO DI ACCORDO A INVIO DI TRUPPE EUROPEE (E ITALIANE) IN UCRAINA PER PEACEKEEPING



TRA I PIÙ GIOVANI (GEN. Z) È MAGGIORE IL FAVORE ALL'INVIO DI TRUPPE EUROPEE IN UCRAINA PER FAVORIRE IL CESSATE IL FUOCO; PIÙ CONTRARI I BOOMER

LIVELLO DI ACCORDO A INVIO DI TRUPPE EUROPEE (E ITALIANE) IN UCRAINA PER PEACEKEEPING

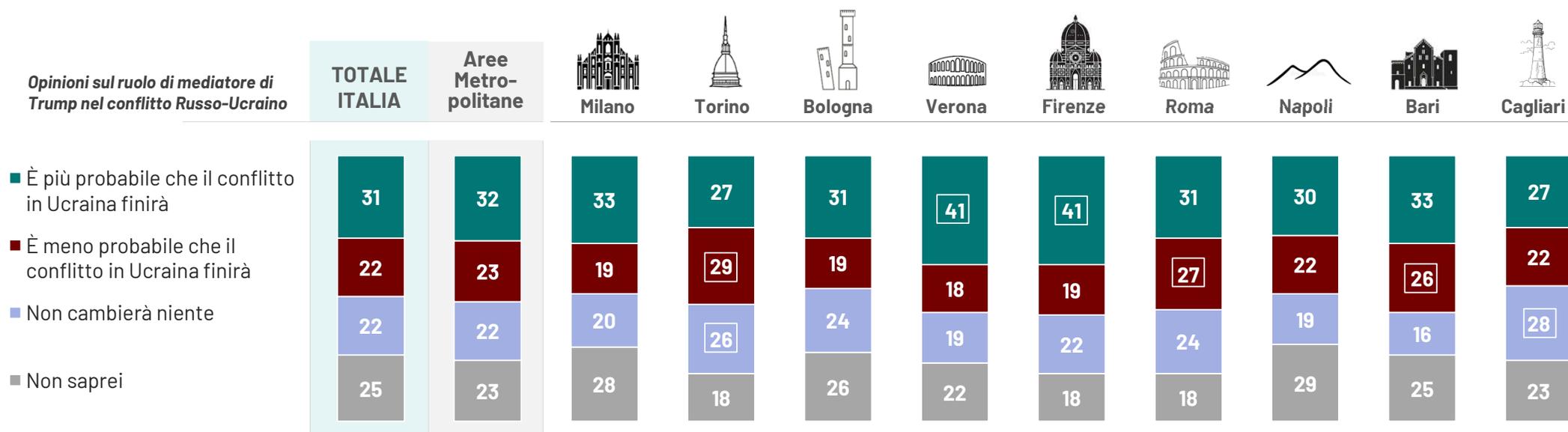


CONFLITTO IN UCRAINA: 1 ITALIANO SU 3 CREDE CHE L'INTERVENTO DI TRUMP FAVORIRÀ LA FINE DELLE OSTILITÀ

Ancora più positivi sull'efficacia della mediazione di Trump a Verona e a Firenze.

I più pessimisti sono a Torino, Roma e a Bari

ESITO COLLOQUI DI TRUMP IN ARABIA SAUDITA SU CONFLITTO IN UCRAINA



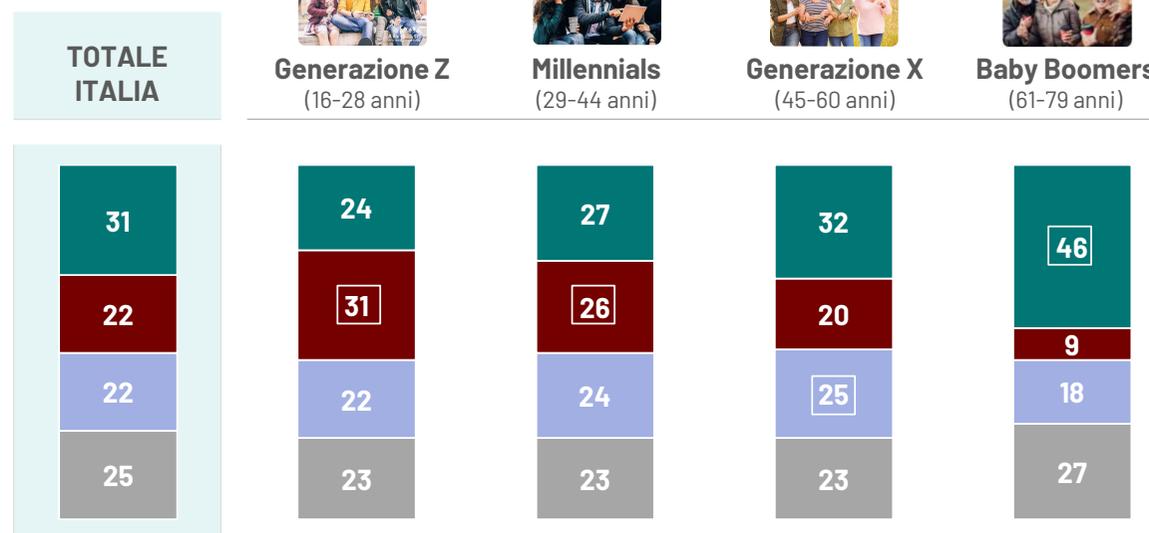
L'INTERVENTO DI TRUMP PUÒ ESSERE SIGNIFICATIVO PER LA FINE DEL CONFLITTO RUSSO - UCRAINO SOPRATTUTTO PER I BOOMER

Al contrario, Gen. Z e Millennial credono maggiormente che la pace si allontanerà

ESITO COLLOQUI DI TRUMP IN ARABIA SAUDITA SU CONFLITTO IN UCRAINA

Opinioni sul ruolo di mediatore di Trump nel conflitto Russo-Ucraino

- È più probabile che il conflitto in Ucraina finirà
- È meno probabile che il conflitto in Ucraina finirà
- Non cambierà niente
- Non saprei



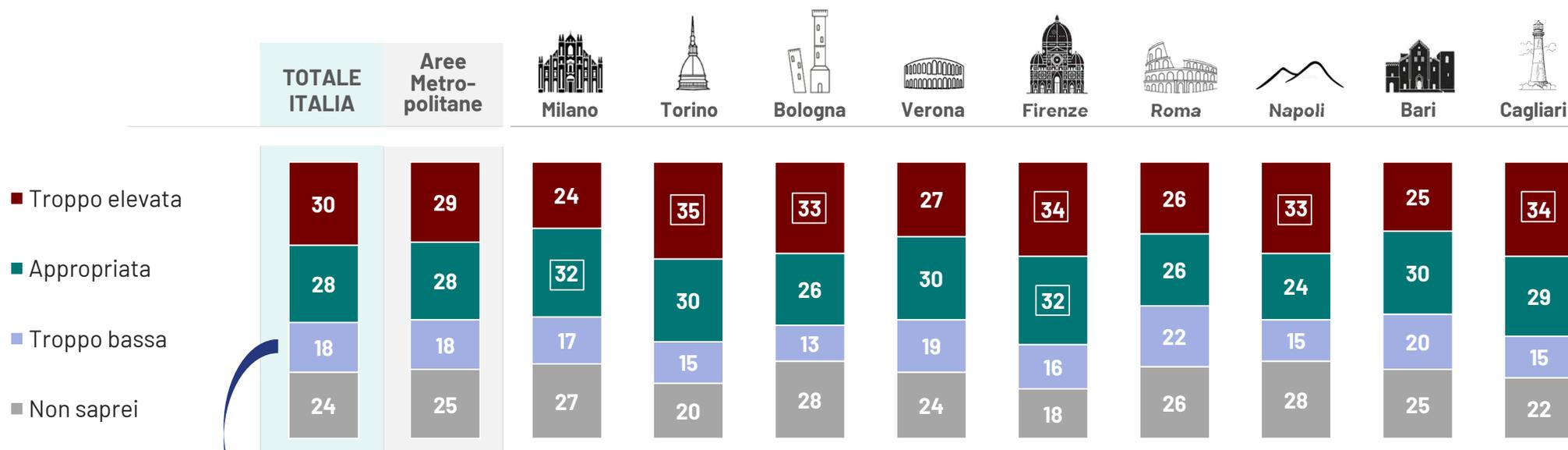
4. LA SPESA MILITARE DELL'ITALIA OGGI E IN PROSPETTIVA



SPESA MILITARE ITALIANA: PER 1 ITALIANO SU 3 È TROPPO ELEVATA NON SOLO PER LE ATTUALI NECESSITÀ, MA ANCHE IN PROSPETTIVA FUTURA; PER ALTRETTANTI È APPROPRIATA

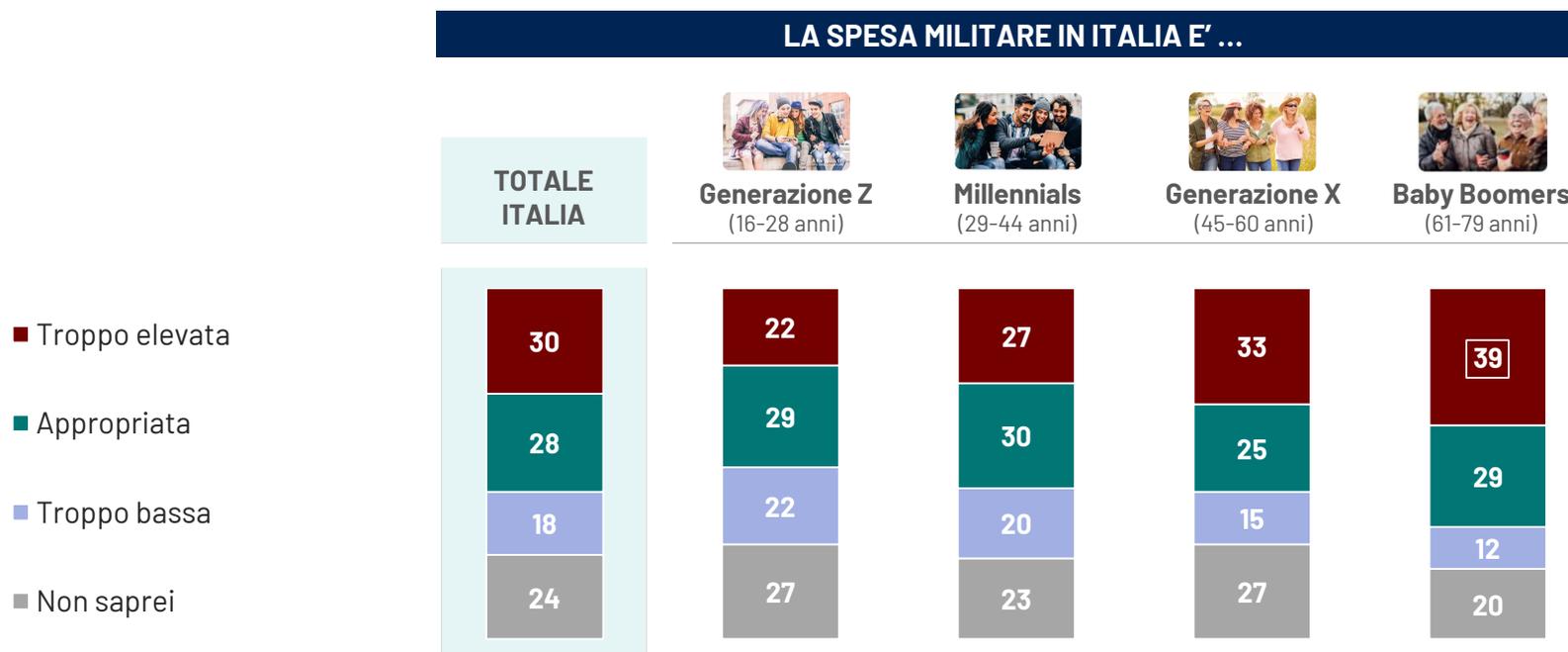
Solo il 18% degli italiani la reputa troppo bassa e 1 su 4 non sa valutare

LA SPESA MILITARE IN ITALIA E' ...



La reputa **troppo bassa**: 46% di chi ha posizioni «sempre interventiste» sulla guerra e il 26% dei «pragmatici della guerra»; il 27% di chi auspica un ruolo di maggior coinvolgimento per l'Italia nei conflitti rispetto a quello attuale.

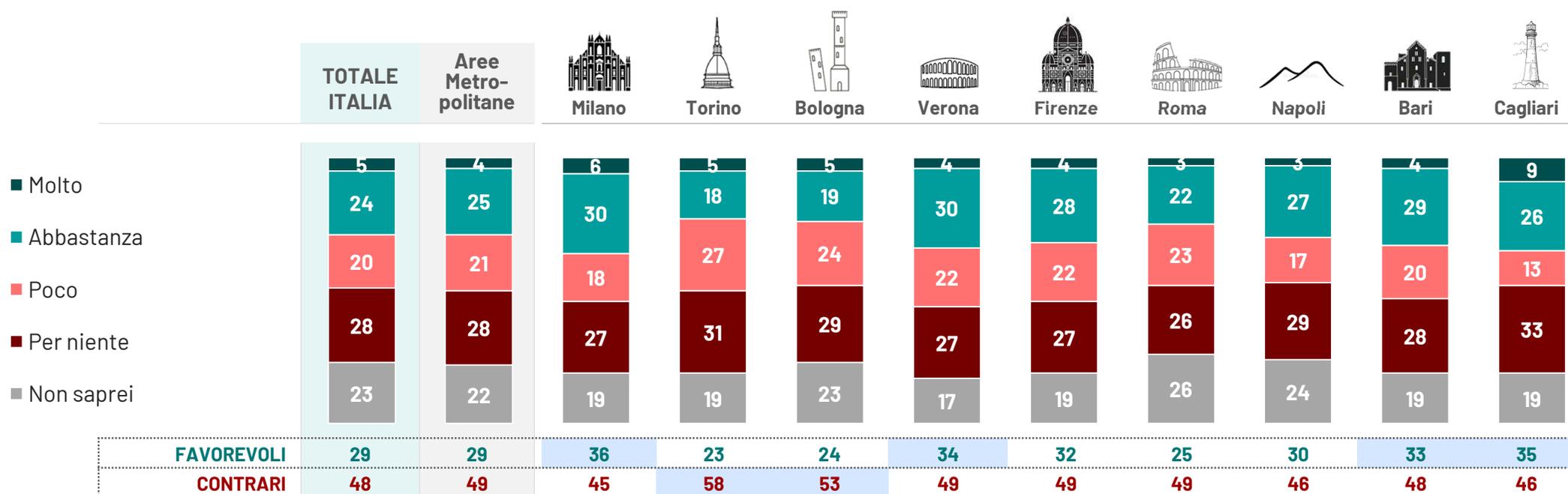
SPESA MILITARE ITALIANA: TRA BABY BOOMER LA MAGGIORE QUOTA DI CHI LA RITIENE TROPPO ELEVATA



1 ITALIANO SU 2 È CONTRARIO ALL'AUMENTO AL 3% DEL PIL DELLA SPESA MILITARE PER I PAESI UE E L'ITALIA

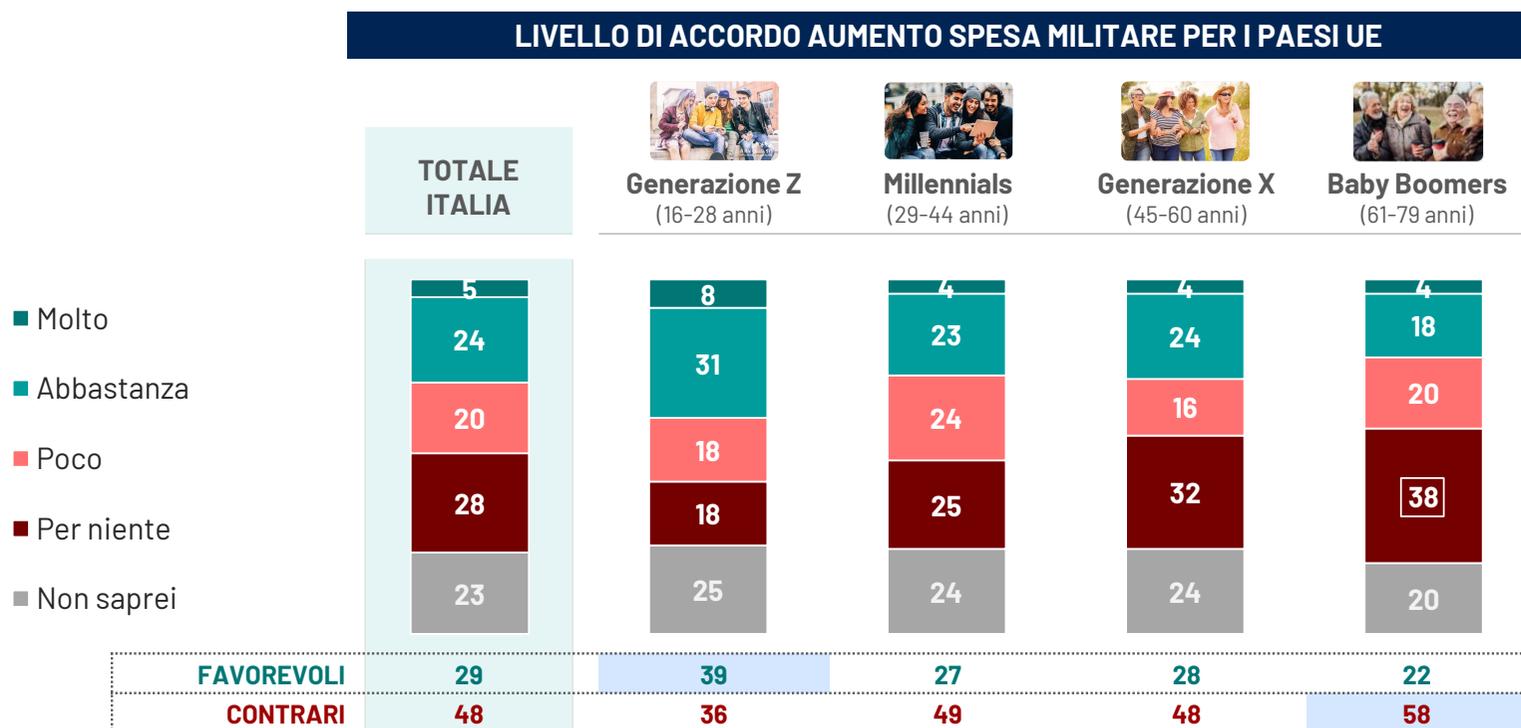
Contrari soprattutto nelle aree metropolitane di Torino e Bologna; più favorevoli a Milano, Cagliari, Verona e Bari.
Il 23% non sa valutare

LIVELLO DI ACCORDO AUMENTO SPESA MILITARE PER I PAESI UE AL 3%



TRA LA GEN. Z SI REGISTRA IL MAGGIOR FAVORE AD AUMENTARE LA SPESA MILITARE DEI PAESI UE AL 3% DEL PIL

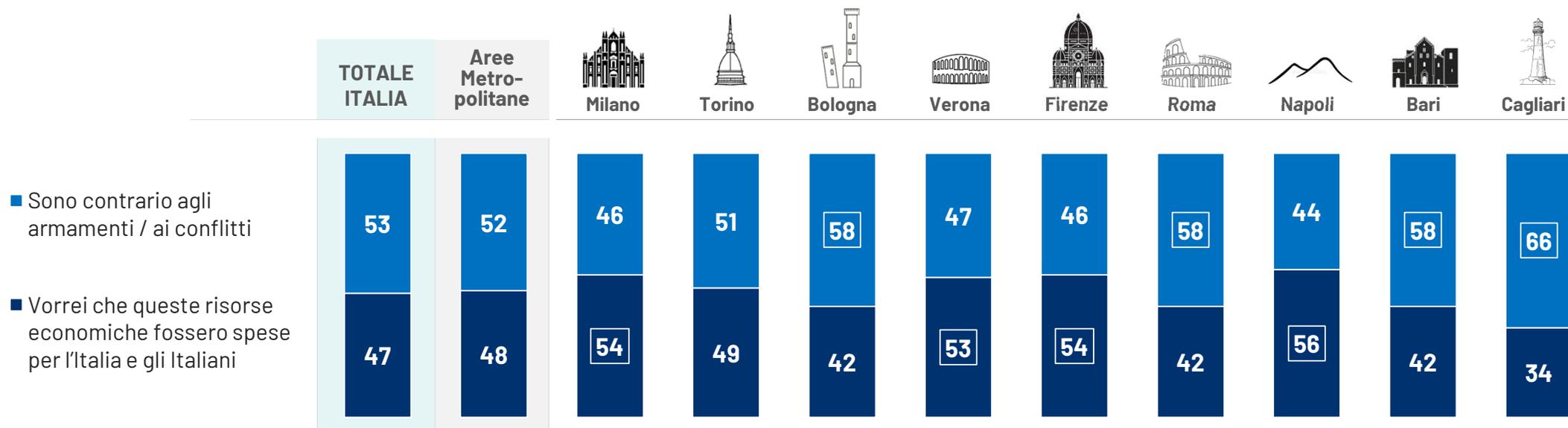
Prevalgono i contrari nelle altre Generazioni, in particolare tra i Boomer (6 su 10)



IL DISACCORDO ALL'AUMENTO DELLA SPESA MILITARE DELL'ITALIA/UE È MOTIVATO MAGGIORMENTE DA UN ATTEGGIAMENTO «PACIFISTA», MA FORTEMENTE ANCHE DAL NON VOLER TOGLIERE RISORSE AL NOSTRO PAESE

Voler salvaguardare risorse economiche per gli Italiani è più diffuso a Napoli, Milano, Firenze e a Verona.
Più motivati da sentimenti «pacifisti», invece, a Cagliari, Bologna, Roma e Bari

MOTIVI DEL DISACCORDO ALL'AUMENTO DELLA SPESA MILITARE



Basi esigue per area metropolitana, lettura qualitativa

Base: Poco o per niente favorevoli all'aumento della spesa militare - Valori % (n=822)
Attenzione! Basi basse

I CONTRARI AD AUMENTARE LA SPESA MILITARE DELL'ITALIA/UE PER UN ATTEGGIAMENTO «PACIFISTA» SONO SOPRATTUTTO TRA I BOOMER

Al contrario, tra la Gen. X e i Millennial i più motivati dal voler destinare queste risorse agli italiani



- Sono contrario agli armamenti / ai conflitti
- Vorrei che queste risorse economiche fossero spese per l'Italia e gli Italiani

TRA CHI CONSIDERA BASSA L'ATTUALE SPESA MILITARE DELL'ITALIA, LE RISORSE POTREBBERO ESSERE PRESE DA PA, CULTO/RELIGIONE E ATTIVITÀ RICREATIVE/CULTURALI

La PA è la prima voce di spesa indicata a Milano, Firenze, ma anche Roma (che però è sotto media), la religione è la prima a Bologna ma anche a Cagliari, Verona e Torino

SETTORE/AMBITO DA CUI SOTTRARRE IL BUDGET PER LA DIFESA

	TOTALE ITALIA	Aree Metropolitane	Milano	Torino	Bologna	Verona	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Cagliari
Pubblica amministrazione	29	28	1°	3°	2°		1°	1°	2°		
Culto/religione	23	25	2°	1°	1°	1°	2°	2°	2°	2°	1°
Attività ricreative e culturali	15	14	2°		3°					1°	3°
Protezione ambiente (manutenzione e salvaguardia)	10	12					3°	3°	1°	1°	
Politica industriale / incentivi alle imprese	10	9						2°			
Sanità	9	11	3°	2°							
Abitazioni <small>(offrire o agevolare l'accesso alla casa a chi ha più difficoltà economiche)</small>	9	13		1°		3°			1°	3°	
Sistema previdenziale, pensionistico	8	7									
Finanziamento ricerca e sviluppo scientifico-tecnologico <small>(Università, CNR, ...)</small>	8	9				2°					
Gestione e manutenzione di beni artistici e culturali	7	9		1°						3°	2°
Istruzione	6	7		1°					2°		2°
Sicurezza pubblica interna	6	6									2°
Infrastrutture pubbliche e trasporti	5	6							3°		
Altro	6	7									
<i>Non saprei</i>	9	8									

Basi esigue per tutte le aree metropolitane, lettura qualitativa

BUDGET PER LA DIFESA DA SOTTRARRE ALLA PA SOPRATTUTTO TRA LE ETÀ ADULTE E MATURE; ANCHE A CULTO E RELIGIONE PER LA GEN. X

	SETTORE/AMBITO DA CUI SOTTRARRE IL BUDGET PER LA DIFESA				
	TOTALE ITALIA	 Generazione Z (16-28 anni)	 Millennials (29-44 anni)	 Generazione X (45-60 anni)	 Baby Boomers* (61-79 anni)
Pubblica amministrazione	29	23	22	37	48
Culto/religione	23	22	22	28	21
Attività ricreative e culturali	15	16	15	11	14
Protezione ambiente (manutenzione e salvaguardia)	10	12	14	7	3
Politica industriale / incentivi alle imprese	10	15	11	5	8
Sanità	9	7	2	14	20
Abitazioni	9	7	12	11	1
Sistema previdenziale, pensionistico	8	7	10	9	0
Finanziamento ricerca e sviluppo scientifico-tecnologico	8	14	8	7	1
Gestione e manutenzione di beni artistici e culturali	7	9	12	2	1
Istruzione	6	9	5	5	0
Sicurezza pubblica interna	6	6	6	7	2
Infrastrutture pubbliche e trasporti	5	6	7	3	0
Altro	6	3	4	14	6
Non saprei	9	13	3	7	19

* Base esigua, lettura qualitativa

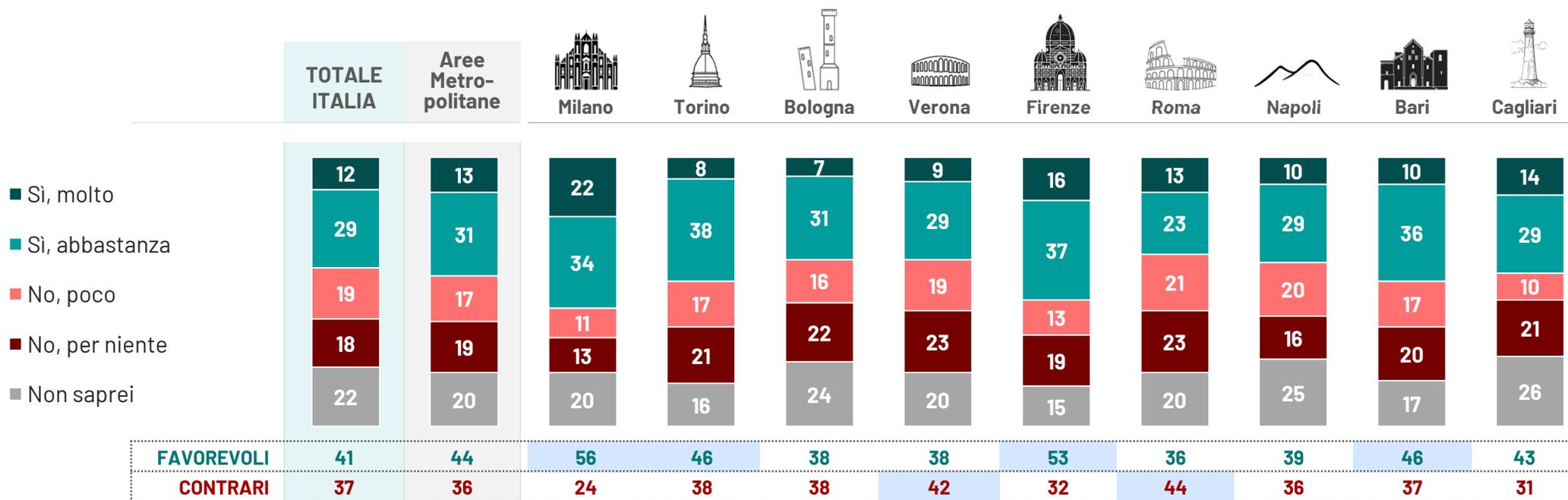
5. UN ESERCITO UNICO EUROPEO?



ESERCITO UNICO EUROPEO: GLI ITALIANI SI DIVIDONO QUASI EQUAMENTE TRA FAVOREVOLI E CONTRARI

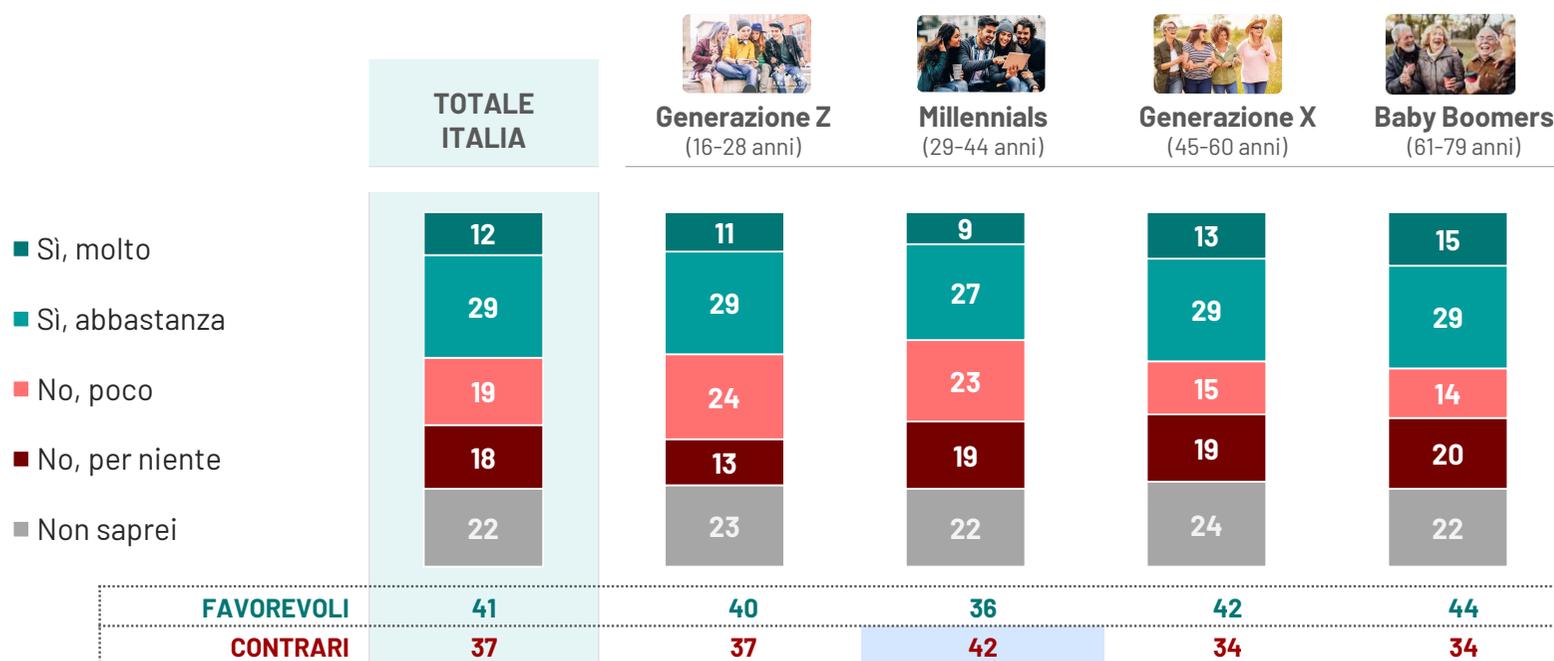
Maggior favore a Milano, Firenze, Torino e Bari; i contrari sono più presenti nelle aree metropolitane di Roma e Verona

FAVOREVOLI ALLA COSTITUZIONE DI SISTEMA DI DIFESA/ESERCITO UNICO EUROPEO



IL FAVORE ALL'ESERCITO UNICO EUROPEO È IN LIEVE PREVALENZA TRA GEN. Z E NELLE FASCE D'ETÀ PIÙ MATURE (GEN. X E BOOMER); SOLO I MILLENNIAL ESPRIMONO MAGGIORE CONTRARIETÀ

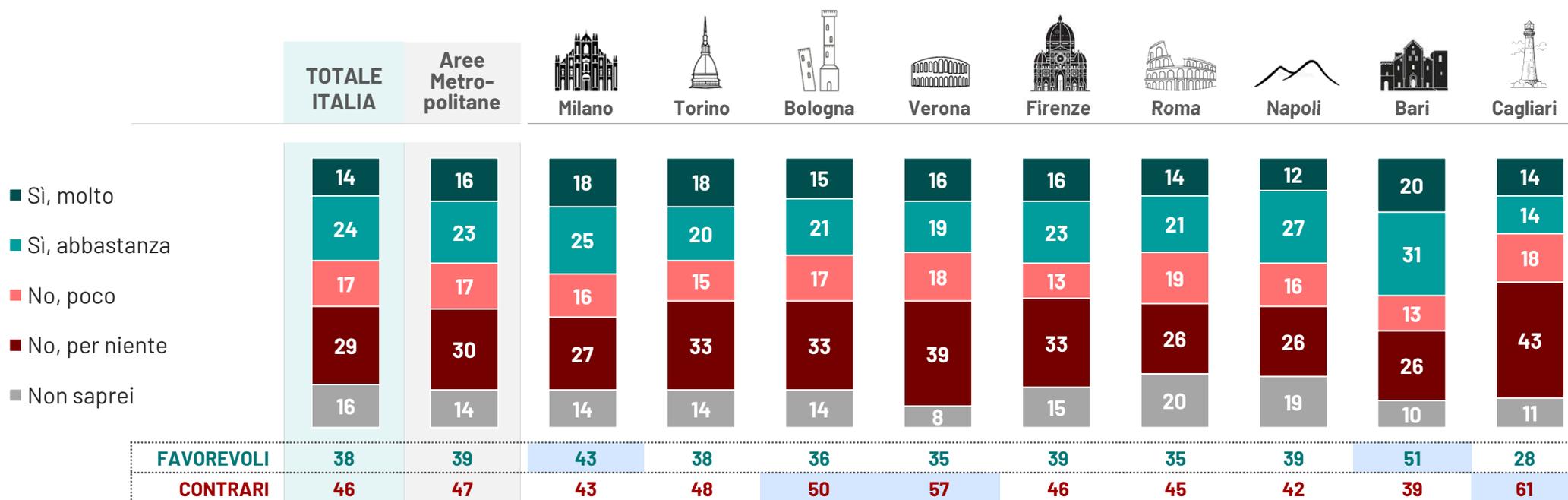
FAVOREVOLI ALLA COSTITUZIONE DI SISTEMA DI DIFESA/ESERCITO UNICO EUROPEO



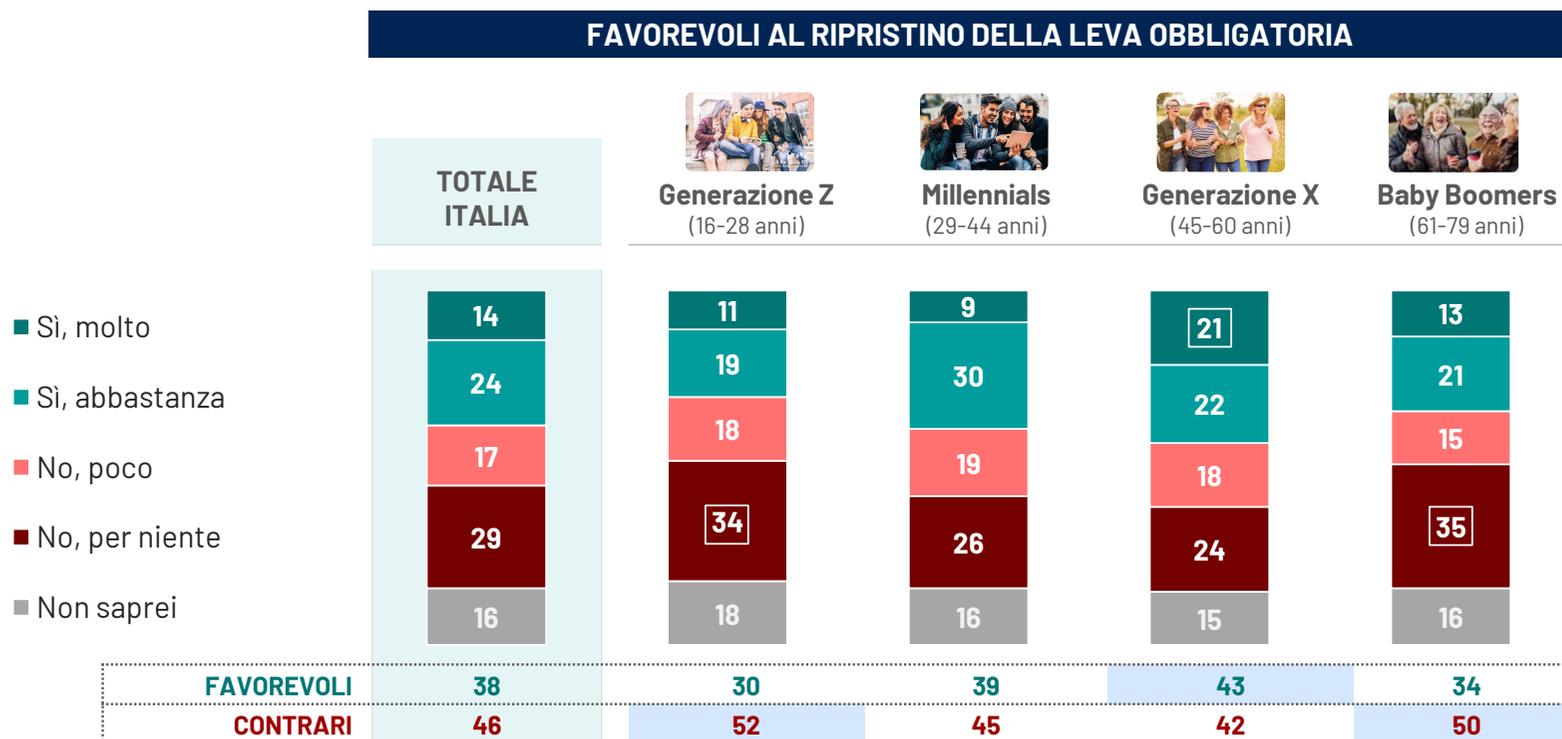
L'IDEA DI RIPRISTINARE LA LEVA OBBLIGATORIA È ACCOLTA NEGATIVAMENTE DA QUASI 1 ITALIANO SU 2; MA 4 SU 10 SAREBBERO FAVOREVOLI

Più contrari a Cagliari, Verona e a Bologna. Il maggior favore si registra a Bari e a Milano

FAVOREVOLI AL RIPRISTINO DELLA LEVA OBBLIGATORIA



GEN. Z E BOOMER I PIÙ CONTRARI A RIPRISTINARE LA LEVA OBBLIGATORIA; LA MAGGIORE APERTURA SI REGISTRA TRA LA GEN. X



6. KEY POINTS



KEY POINTS 1/5

- Gli italiani mostrano un **rapporto complesso e sfumato** con le tematiche di guerra e pace. Da un lato, emerge un **diffuso sentimento pacifista**: 4 italiani su 10 si dichiarano "sempre pacifisti", a prescindere dalle circostanze. Tuttavia, una quota analoga (44%) evidenzia un **approccio più pragmatico**, ritenendo che la posizione da assumere dipenda dal tipo di conflitto o di intervento in questione. **Solo il 4% degli italiani è su posizioni sempre «interventiste»**. La posizione «pacifista a prescindere» è più diffusa a Napoli, Verona e Bari. I «pragmatici» sono maggiormente presenti a Milano e Firenze.
- **Si diventa significativamente più pacifisti con il crescere dell'età** e le posizioni di Gen. Z e Baby Boomer sono le più distanti. I giovani della Generazione Z sono i più orientati all'interventismo, seppur con quote sempre modeste (8% vs 4% di media Italia), ma molto superiori all'1% dei Boomer. Tra i più giovani Gen. Z, meno di 4 su 10 si dichiarano pacifisti a prescindere, mentre sono il 53% tra i Boomer. Le generazioni intermedie (Millennial e Gen. X) sono maggiormente su posizioni «pragmatiche» (l'intervento dipende dal tipo di conflitto o di intervento).
- A sostegno di questo sentimento pacifista abbastanza diffuso, **oltre 6 italiani su 10 ritengono che qualsiasi guerra debba essere evitata** (e ancora di più a Verona); solo 1 su 10 pensa che sia un male a volte necessario, con lievi accentuazioni a Milano e Napoli. Tra i più giovani Gen. Z l'idea che la guerra sia a volte **un male inevitabile** trova più spazio rispetto alle altre generazioni. I più convinti che ogni guerra debba essere evitata sono, ancora una volta, i Boomer, mentre i Millennial si collocano su posizioni mediane.
- Ma come raggiungere la pace quando i conflitti sono ormai in corso? C'è un consenso quasi unanime (90%) sul fatto **che le guerre attuali debbano essere risolte attraverso la diplomazia**. In particolare, il 52% ritiene accettabile la mediazione o l'intervento anche di paesi terzi, mentre il 38% vuole «al tavolo» solo le parti direttamente coinvolte. Solo 1 italiano su 10 preferirebbe che il vincitore fosse decretato «sul campo di battaglia». A Roma è maggiore la convinzione di dover arrivare a un vincitore «sul campo», a Bari e Bologna è quasi unanime l'orientamento per una risoluzione «a tavolino». I Baby Boomer sono i più propensi alla risoluzione «a tavolino» dei conflitti, anche con la mediazione di paesi terzi; la Gen. Z, al contrario, più propensa della media a credere che debba essere il «campo di battaglia» a stabilire un vincitore.

KEY POINTS 2/5

- **I principali conflitti in corso preoccupano 3 italiani su 4 (77%)**, soprattutto quello Russo-Ucraino, che genera timori superiori a quello Israelo-Palestinese, verso il quale 1 italiano su 4 esprime bassa preoccupazione. Il conflitto Israelo-Palestinese suscita qualche preoccupazione in più nelle aree metropolitane, in particolare a Torino e al Centro-Sud: Bari, Napoli, Roma e Cagliari. Ad essere più preoccupate per i diversi conflitti sono le generazioni più mature, i Baby Boomer in particolare.
- La quasi totalità degli italiani (90%) ha timori legati ai conflitti in corso, e **i principali**, indicati da quasi 4 italiani su 10, sono: il **possibile uso di armi nucleari (38%)**, le **conseguenze umanitarie (38%)** e **l'allargamento del conflitto a paesi occidentali, e quindi potenzialmente anche all'Italia (37%)**. Il timore per l'uso di armi nucleari è trasversale nelle aree metropolitane, solo a Napoli è meno diffuso. Le conseguenze umanitarie preoccupano soprattutto Milano e Verona.
- L'allargamento del conflitto all'Occidente/Italia è temuto maggiormente a Milano, le conseguenze economiche per l'Italia a Roma (42% vs 33%). Il **rischio di attentati terroristici di matrice islamica in Italia** è indicato dal 22% degli italiani, ed è più sentito a Milano e Bari. Il rischio di **attacchi hacker in Italia** è il meno indicato (12% la media nazionale), ma emerge maggiormente a Milano e Bologna.
- Anche tra le Generazioni 9 su 10 hanno timori legati ai conflitti in corso. La paura per **l'uso di armi nucleari è maggiore tra la Gen. X. I Boomer** temono più della media le **conseguenze umanitarie**. Tra la **Gen. Z** emergono preoccupazioni superiori alla media legate ad atti terroristici di matrice islamica nel nostro Paese, l'impatto sui rapporti di forza tra USA ed Europa e il rischio di attacchi hacker. I **Millennial** sono i più preoccupati dalle **conseguenze economiche** per l'Italia.
- Questa complessità si riflette anche nelle opinioni sul **ruolo che deve avere l'Italia nei conflitti**. Quasi 4 italiani su 10 (37%) apprezzano il **ruolo attuale dell'Italia quale mediatore/pacificatore nei conflitti**, soprattutto tra la Gen. X (40%). Poco meno di 1 su 3 (27%) vorrebbe un ruolo ancor più defilato per il nostro Paese, e solo una minoranza (16%) auspicherebbe un ruolo più da protagonista dell'Italia (andando oltre a quello di mediatore).

KEY POINTS 3/5

- Nonostante il sentimento «anti-militarista» trovi un certo spazio tra gli italiani, **quasi 7 su 10 (67%) sono favorevoli a un intervento dell'Italia** se ad essere coinvolto è un **paese parte di un'alleanza** (es. Nato, EU), **mentre l'opinione scende a 6 su 10 in caso di intervento al fianco di paesi «non alleati»**. Il far parte oppure no di alleanze fa la differenza non solo se si deve mandare un aiuto militare, ma anche per quelli di tipo umanitario.
- **Aiuti umanitari e medici sono gli interventi che trovano maggiore favore nell'opinione pubblica** (56% a favore di un «alleato», 48% se «non alleato»). Il 38% è favorevole a mandare armamenti o eserciti, percentuale che scende al 24% se ad essere coinvolto è un paese «non alleato». I più favorevoli a un supporto militare al fianco di «alleati» sono nell'area metropolitana di Milano; quelli con aiuti umanitari a Torino. Bologna e Roma hanno la maggiore quota di contrari ad intervenire in qualsiasi modo e circostanza. Tra le Generazioni, la Gen. Z è la più favorevole al supporto militare, non soltanto di paesi «alleati».
- L'ipotesi di **invio di truppe europee in Ucraina per favorire il cessate il fuoco vede la metà degli italiani contraria**, e maggiormente nelle aree metropolitane di Milano, Verona, Cagliari e Bari. I **favorevoli** sono il 28% in media nazionale, con accentuazioni a Firenze (38%) e a Napoli (35%). Tra i più giovani (Gen. Z) è maggiore il favore all'invio di truppe europee in Ucraina per favorire il cessate il fuoco (36% vs 28%); più contrari i Boomer (57% vs 51% di media Italia).
- In relazione al **conflitto Russo-Ucraino, 1 italiano su 3 crede che l'intervento di mediazione di Trump favorirà la fine delle ostilità**, e maggiore positività sull'efficacia della mediazione di Trump si registra a Verona e a Firenze. I più pessimisti sono a Torino, Roma e a Bari. L'intervento di Trump può essere significativo per la fine del conflitto Russo-Ucraino soprattutto per i Boomer (46% vs 31%); al contrario, Gen. Z e Millennial credono più della media che la pace si allontanerà.
- Il tema della **spesa militare divide l'opinione pubblica**: per un italiano su tre (30%) è troppo elevata, non solo pensando alle attuali necessità, ma anche in prospettiva futura, e altrettanti (28%) la valutano appropriata. Solo il 18% la giudica troppo bassa, e 1 su 4 non sa valutare. Chi ritiene la spesa militare attuale troppo elevata è lievemente sopra media a Torino, Firenze, Cagliari, Bologna e a Napoli e maggiore tra i Baby Boomer (39% vs 30%).

KEY POINTS 4/5

- Posizioni più definite davanti all'eventualità di **aumentare la spesa militare Europea e quindi anche Italiana al 3% del PIL: il 48% degli italiani si dichiara contrario**, mentre il 29% sarebbe favorevole. Contrari soprattutto i residenti nelle aree metropolitane di Torino e Bologna; più favorevoli della media a Milano, Cagliari, Verona e Bari. Il 23% non sa valutare. Tra le Generazioni, i più favorevoli sono i giovani Gen. Z (39% vs 29% di media nazionale), mentre prevalgono i contrari nelle altre fasce di età, in particolare tra i Boomer (6 su 10). Rimane elevata la quota di chi non sa valutare.
- **Tra i contrari all'aumento della spesa militare**, le motivazioni attengono maggiormente **all'atteggiamento «pacifista» degli italiani (53%), ma fortemente (47%) anche al non voler togliere risorse al nostro Paese**. Il voler salvaguardare risorse economiche per gli Italiani è più diffuso a Napoli, Milano, Firenze e a Verona. Sono invece più motivati da sentimenti «pacifisti» a Cagliari, Bologna, Roma e Bari. **Tra le Generazioni**, i Boomer sono mossi più da atteggiamenti «pacifisti», Gen. X e Millennial motivano il disaccordo maggiormente con il preferire la destinazione di queste risorse a favore degli Italiani.
- **Tra chi considera bassa l'attuale spesa militare dell'Italia**, le risorse potrebbero essere attinte principalmente da quelle destinate alla Pubblica Amministrazione (indicata dal 29% di questo sotto insieme di italiani, e maggiormente da Gen. X e Boomer), al Culto/Religione (23% e citato maggiormente dalla Gen. X) e alle attività ricreative/culturali (15%).
- **L'idea di un esercito europeo unico vede gli italiani divisi quasi equamente tra favorevoli (41%) e contrari (37%)**, con un 22% che non sa pronunciarsi. Maggior favore rispetto alla media nazionale si registra a Milano, Firenze, Torino e Bari; i contrari sono più presenti nelle aree metropolitane di Roma e Verona. Il favore all'esercito unico europeo è in lieve prevalenza tra Gen. Z e anche nelle fasce d'età più mature (Gen. X E Boomer); solo i Millennial esprimono maggiore disaccordo.
- L'idea di **ripristinare la leva obbligatoria è accolta negativamente da quasi 1 italiano su 2 (46%)**, ma 4 su 10 (38%) sarebbero favorevoli. I contrari sono maggiormente presenti a Cagliari, Verona e a Bologna. Il maggior favore rispetto alla media si registra a Bari e a Milano. Questo tema riporta in accordo le opposte Generazioni: Gen. Z e Boomer sono i più contrari a ripristinare la leva obbligatoria, mentre la maggiore apertura si registra tra la Gen. X.

KEY POINTS 5/5

In sintesi:

- L'analisi dell'opinione pubblica italiana sui temi di guerra, pace e difesa rivela un quadro articolato e sfumato, caratterizzato da **significative differenze generazionali che riflettono diverse esperienze di vita e visioni del mondo.**
- Emerge un **diffuso sentimento pacifista**, particolarmente forte tra le generazioni più mature, **che si scontra con un approccio più pragmatico adottato da una parte considerevole della popolazione.** Questo dualismo si riflette anche nell'atteggiamento verso i conflitti in corso e il ruolo che l'Italia dovrebbe assumere: mentre c'è un apprezzamento generale per il ruolo di mediatore del nostro Paese, si nota una maggiore apertura all'interventismo tra i più giovani.
- **Le preoccupazioni legate ai conflitti attuali sono trasversali, ma con sfumature diverse tra le generazioni.** Se i timori per le conseguenze umanitarie e l'uso di armi nucleari sono comuni, i giovani mostrano anche una maggiore sensibilità verso rischi come il terrorismo e gli attacchi informatici, riflettendo forse una maggiore consapevolezza delle minacce del mondo digitale.
- **Il tema della spesa militare e della difesa europea divide l'opinione pubblica** e conferma un atteggiamento più interventista dei giovani della Generazione Z, che si mostrano più favorevoli all'aumento della spesa e a un ruolo più attivo dell'Italia e dell'Europa in ambito militare, mentre le generazioni più mature tendono a essere più caute o contrarie.
- Infine, questioni come il **ripristino della leva obbligatoria o la creazione di un esercito unico europeo** evidenziano come su certi temi **le divisioni generazionali possano essere meno nette**, con convergenze inaspettate tra generazioni apparentemente distanti.
- In conclusione, i risultati evidenziano una tensione tra il radicato sentimento pacifista e un crescente pragmatismo, specialmente tra le generazioni più giovani. Le preoccupazioni per i conflitti attuali sono diffuse, ma con sfumature generazionali significative, riflettendo diverse percezioni delle minacce contemporanee. Questi risultati suggeriscono una società in transizione, dove il dialogo intergenerazionale è cruciale nel plasmare il dibattito sulla sicurezza e sui temi di importanza strategica per il futuro del Paese.